



Commissioni riunite

Commissione 5° (Programmazione economica, Bilancio)

e

V Commissione (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

**Osservazioni Confapi su
Documento di Economia e Finanza 2017**

Senato della Repubblica

Roma, 18 aprile 2017

Premessa

Confapi ringrazia il Presidente della Commissione 5° (Bilancio) del Senato della Repubblica, Onorevole Tonini, ed il Presidente della V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei deputati, Onorevole Boccia, per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sul Documento di Economia e Finanza 2017. Confapi da un lato auspica che le misure messe in campo con il Def possano offrire strumenti per rafforzare la competitività, la ripresa degli investimenti così come la semplificazione burocratica e l'innovazione. Dall'altra, esprime la preoccupazione delle Pmi che non siano state messe in campo misure adeguate per la riduzione dei costi del lavoro e per una decisiva ripresa della domanda interna. Le imprese associate a Confapi ritengono che sia indispensabile e necessario concorrere insieme, Governo e Parti sociali, alla definizione e attuazione di politiche comuni che rispondano alle reali esigenze del Paese.

Data la natura ed il ruolo delle Piccole e Medie Imprese che Confapi rappresenta, il presente contributo si concentra principalmente sull'analisi del Programma Nazionale di Riforma del Documento Economico e Finanziario per l'anno 2017 con riferimento agli ambiti di intervento che nel medio termine si auspica possano restituire competitività e attrattività al Paese.

Ritardo dei pagamenti fra privati

Sul tema del ritardo di pagamento Confapi sottolinea che oggi le Pmi italiane subiscono un grave squilibrio finanziario poiché i tempi medi di pagamento tra privati arrivano a 180 giorni. La direttiva europea 2011/7/UE stabilisce i tempi entro i quali le fatture devono essere regolate (60 e 30 giorni) e prevede sanzioni pecuniarie nel caso non vengano rispettati. La realtà è che l'applicazione concreta di questa direttiva è del tutto disattesa e le Pmi, parte contrattuale debole verso la grande industria, subiscono costantemente termini contrattuali di pagamenti che le costringono a fungere "da banca" ai loro clienti. Dovrebbe essere interrotto il perverso meccanismo che colpisce economicamente i subfornitori portati allo stremo da termini di pagamento eccessivamente lunghi per forniture contrattualmente saldate a 120 o 150 gg. Proprio in quest'ottica, Confapi lo scorso novembre in sede di approvazione della Legge di Bilancio, ha sostenuto un emendamento che mirava essenzialmente all'adozione anche in Italia del sistema vigente in Francia fin dal 2009. La proposta includeva un sistema di sanzioni a chi non rispettasse i tempi previsti, con la possibilità di alimentare con tali introiti un Fondo presso il Mise destinato allo sviluppo delle Pmi.

Ritardo dei pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione

Confapi prende positivamente atto dell'intenzione del Governo di sperimentare il sistema di informatizzazione denominato SIOPE Plus che dovrebbe consentire il monitoraggio in tempo reale dei pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione. Sicuramente l'intervento è apprezzabile perché consente di verificare la conformità dei tempi di pagamento al termine previsto dalla già citata direttiva europea 2011/7/UE. Ma non basta avere un quadro complessivo in tempo reale del dare e avere tra Pubblica Amministrazione e impresa; infatti, sarebbe necessario, in caso si riscontrino debiti e crediti di uguale tenore, applicare il principio della compensazione.

Nel caso l'impresa abbia già esperito l'azione esecutiva per il recupero del suo credito, si dovrebbe prevedere un meccanismo per richiedere al Giudice il riconoscimento con un'ordinanza della "giustizia" dell'azione intrapresa. Ciò consentirebbe così all'impresa di bloccare, a sua volta, le azioni a suo danno promosse da parte dei fornitori e semmai indurre l'Istituto di credito ad astenersi dall'azione di revoca unilaterale dell'affido.

Anche nel settore edile, il tema del ritardo dei pagamenti è particolarmente sentito e manifesta tutta la sua gravità, soprattutto in materia di appalti in cui è l'intera filiera a fungere da cassa per l'anticipazione di corrispettivi altrimenti dovuti e quasi mai corrisposti nei tempi e nei modi che l'Europa ha stabilito.

È per questo che il Tavolo unitario dell'edilizia, di cui Confapi fa parte, ha proposto l'inserimento del mancato rispetto dei termini di pagamento previsti dalla normativa europea tra i casi in cui la stazione appaltante e il soggetto aggiudicatore corrispondono direttamente ai subappaltatori ed agli affidatari del contraente generale l'importo dovuto per le prestazioni eseguite.

Riduzione del carico fiscale

Per quanto riguarda i rapporti tra fisco e contribuente, è opportuno sottolineare in questa sede che dalla lettura del Def 2017, tra le riforme che verranno attuate nel corso dell'anno, non si fa alcun riferimento alla riduzione delle aliquote Irpef preannunciata più volte. Ciò costituisce una gravissima perdita di competitività rispetto ai principali Paesi europei che entro determinate soglie di reddito presentano delle aliquote di gran lunga ridotte rispetto a quelle applicate nel nostro Paese. Facendo degli esempi concreti: in Germania per i redditi fino a 52.881 euro si applica un'aliquota pari al 14% mentre in Italia per un uguale livello massimo di reddito è prevista un'aliquota del 38%. In Francia, addirittura, fino alla soglia di 70.830 euro si applica un'aliquota del 30%. Ciò spiega in maniera evidente la ragione per cui è indispensabile intervenire per ridurre sistematicamente le aliquote Irpef così da dare maggiore potere d'acquisto e stimolare una ripresa reale dei consumi.

È di pochi giorni fa la pubblicazione del Rapporto 2017 sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti che accerta che in Italia il cuneo fiscale supera di 10 punti la media dell'Unione Europea, gravando soprattutto sulle piccole e medie imprese costrette a pagare allo Stato il 64,8% dei loro guadagni. Sulle spalle delle Pmi italiane, oltre a una grande difficoltà di accesso

al credito, c'è un eccessivo peso fiscale che le scoraggia a investire, ad assumere e, spesso, addirittura impedisce loro di poter continuare la propria attività. Le imposte sui redditi da lavoro vanno alleggerite per incidere sul cuneo fiscale, fra i più alti d'Europa e dare così prospettive alle imprese.

Inoltre, Confapi da sempre sostiene che la politica economica e fiscale non può prescindere da interventi mirati in funzione delle peculiarità relative all'aspetto dimensionale delle imprese. Occorre prendere atto che tutti i più evoluti sistemi fiscali hanno da tempo recepito questo concetto, prevedendo una fiscalità specifica a seconda delle caratteristiche dimensionali.

Particolare preoccupazione destano le misure che il Governo intende varare: innanzitutto l'estensione dello *split payment* che rischia di sottrarre alle Pmi liquidità e Iva a credito. Inoltre, la riduzione della soglia da 15 mila a 5 mila euro delle compensazioni per i crediti derivanti da imposte dirette, addizionali locali, Irpef e Iva che avranno peraltro l'obbligo di ricevere il visto di conformità degli intermediari abilitati. In tal modo, il credito d'imposta sarà vincolato alla dichiarazione dei redditi, con la conseguenza che l'incasso di fatto sarà spostato in avanti. Infine, la mini riforma dell'Ace, con la quale si prevede che l'incremento di investimenti e conferimenti sia calcolato sugli ultimi 5 anni d'esercizio, riducendone sostanzialmente il valore.

Sempre in tema di rapporti tra fiscalità e contribuente, Confapi auspica che non ci si limiti a dei provvedimenti quali il ravvedimento operoso e la rottamazione che riguardano la fase patologica del rapporto, ma si riesca a mettere a sistema un meccanismo che guardi alla semplificazione degli adempimenti fiscali e al contenimento dell'Iva. In tale ambito, è necessario che il Governo chiarisca quali saranno i provvedimenti che intende adottare per scongiurare la terribile prospettiva dell'innalzamento dell'Iva, argomento che, a quanto pare, sembra essere stato rimandato alla Legge di stabilità 2018.

Né si può condividere la soluzione che sembra prospettarsi di scegliere fra la riduzione del cuneo fiscale e l'innalzamento dell'Iva, che comporterebbe paradossalmente un beneficio fiscale da un lato ma una contestuale penalizzazione dall'altro nelle prospettive di crescita delle Pmi e in un'ulteriore depressione della domanda interna.

Nell'ottica di revisione del sistema di riscossione coatta dei tributi, Confapi auspica che venga finalmente superato, o comunque limitato, il sistema del c.d. *solve et repete* che permette l'iscrizione al ruolo di accertamenti non definitivi.

Si tratta di un meccanismo contrario ai principi base dello stato di diritto, che penalizza soprattutto le Pmi nei rapporti con il fisco, trattate come evasori presunti, costringendole ad anticipare somme ingenti e spesso insostenibili, anche in pendenza di giudizio, che come è noto si risolve per oltre il 50% dei casi in favore dei contribuenti.

Infine, nell'ambito della programmazione delle attività che il Governo intende attuare entro il mese di settembre 2017, vi è anche la riforma del catasto. Occorre evidenziare che un'eccessiva rivalutazione dei capannoni industriali e degli immobili utilizzati per l'esercizio dell'attività d'impresa costituirebbe un ulteriore balzello a carico delle piccole e medie imprese. In quest'ottica Confapi ritiene necessario che questa riforma sia fatta razionalmente e in maniera ragionata tenendo conto della reale situazione del Paese.

Lavoro, welfare e produttività

Confapi, sulla base delle specificità e caratteristiche delle piccole e medie imprese, ribadisce la centralità del contratto collettivo nazionale che deve restare la fonte primaria della regolazione del rapporto di lavoro, con particolare riguardo ad alcuni istituti cardine quali i minimi contrattuali, i sistemi di tutela dei lavoratori e i diritti sindacali.

Il consolidamento della detassazione dei premi di produttività è il riconoscimento che l'evoluzione delle relazioni industriali è uno dei fondamentali strumenti per la ripresa dell'economia italiana, da realizzarsi anche nel collegamento tra i salari e la produttività. A tal riguardo, si potrebbe prevedere e rendere strutturale la detassazione degli aumenti retributivi definiti a livello nazionale in un'ottica di rilancio della domanda interna.

Nel corso degli anni Confapi ha costruito un sistema di enti bilaterali in grado di garantire alle piccole e medie imprese e ai lavoratori strumenti e interventi finalizzati a fornire servizi di qualità, assistenza, sostegno e supporto in tema di formazione permanente e continua, sviluppo dell'apprendistato, previdenza complementare e sostegno al reddito, dando prova di saper costruire azioni di welfare attivo. Ad esempio, l'Ente Bilaterale Metalmeccanici, costituito da Unionmeccanica Confapi e Fiom-Cgil, ha attivato accordi con diverse Università per permettere ai figli dei lavoratori ed ai lavoratori stessi di beneficiare di borse di studio che coprono le spese dell'intero corso di laurea, compreso vitto e alloggio. Inoltre, l'ente eroga prestazioni di sostegno al reddito quali

contributi per le nascite, per l'acquisto di libri scolastici, per le iscrizioni agli asili nido. Inoltre Confapi e Federmanager, con l'ultimo rinnovo del Ccnl (gennaio 2017), hanno convenuto l'obiettivo di apportare degli interventi necessari per agevolare le piccole e medie imprese a superare l'attuale contesto economico e produttivo e hanno valutato l'opportunità di avvalersi della previsione offerta dal legislatore nel Jobs Act, introducendo nell'articolato contrattuale una figura di collaboratore definita "professional" dotata di una professionalità altamente qualificata, di cui possa avvalersi l'azienda committente per un periodo limitato di tempo a fronte particolari esigenze produttive ed organizzative. Ciò costituisce un'importante base di partenza in vista di una riqualificazione professionale del manager in considerazione delle sfide che le aziende dovranno affrontare con la rivoluzione tecnologica che il Piano industria 4.0 metterà in atto.

Attraverso il dialogo e le proficue relazioni industriali, le Parti sociali hanno dimostrato di essere in grado di creare strumenti efficaci di welfare attivo, ma occorre un intervento di affiancamento e riconoscimento delle Istituzioni in questo processo che non può esaurirsi, a nostro avviso, nella sola politica di incentivi all'assunzione che si rinviene nel Def 2017. Sicuramente gli incentivi sono importanti, ma spesso fini a se stessi. Una volta esaurito il loro effetto, infatti, non sempre le imprese sono in grado di garantire il medesimo trattamento nel lungo periodo.

Nelle previsioni programmatiche del Governo continua però a difettare un elemento fondamentale, ovvero un modello di contrattazione che tenga conto della dimensione dell'impresa (fino a 15 addetti, da 16 a 50 addetti e oltre i 50 addetti).

Voucher

In riferimento all'eliminazione dei voucher, Confapi ritiene che la scelta abrogativa del Governo sia frutto di un'abdicazione che accresce la distanza con il Paese reale. Lo strumento dei voucher, nonostante venisse utilizzato in maniera percentualmente minima rispetto al monte ore del lavoro dipendente, garantiva sia quella flessibilità utile alle Pmi per soddisfare le esigenze proprie di un mercato del lavoro in continua evoluzione sia l'emersione del lavoro sommerso. Non a caso in numerosi ipotesi le collaborazioni con i voucher si sono tradotte in altrettante stabilizzazioni con contratti di lavoro subordinato.

La soluzione adottata, viceversa, non doveva essere quella condizionata dagli abusi dello strumento che certamente vanno evitati e combattuti. Confapi ritiene fondamentale che il Governo, anche attraverso un attivo coinvolgimento delle parti sociali, riesca a formulare un'alternativa valida ed efficace che possa regolamentare il lavoro accessorio senza strozzare quelle che sono le esigenze delle piccole e medie imprese.

Internazionalizzazione e competitività

In tema di internazionalizzazione e competitività, al di là del parere espresso dall'Ocse, è necessario trovare una misura alternativa all'esclusione dei marchi dalle tutele riconducibili al *Patent Box*, fattore indispensabile per la salvaguardia del *Made in Italy*.

Sempre in tema di tutela del *Made in Italy*, Confapi apprezza lo sforzo del Governo nel settore dell'internazionalizzazione, con particolare riferimento al Piano straordinario.

Quanto indicato nel Def rappresenta un importante riconoscimento del ruolo fondamentale dell'internazionalizzazione delle Pmi quale leva strategica per rilanciare la competitività del Paese. Risulta fondamentale nell'attuazione del Piano Straordinario per il *Made in Italy* il coinvolgimento delle Pmi, attraverso le associazioni più rappresentative delle stesse, che per la loro peculiarità necessitano più di ogni altro attore del supporto delle Istituzioni per avviare o consolidare posizioni all'estero. A tal proposito, Confapi manifesta la propria disponibilità a contribuire in modo fattivo alla realizzazione di tale obiettivo.

Sin dall'adozione del Piano straordinario nel 2015, infatti, la Confederazione ha messo in luce l'eccezionale sforzo finanziario di tale misura, che riconosceva la rilevanza della componente estera per le imprese, sia in termini di Pil sia in termini di occupazione. Uno degli obiettivi centrali delle politiche governative deve essere quello dell'internazionalizzazione al fine di favorire la crescita, anche alla luce della persistente stagnazione della domanda interna.

Confapi apprezza altresì l'impegno del Governo volto a riorganizzare gli strumenti finanziari di supporto alle strategie di internazionalizzazione, con particolare riferimento alla creazione di un sistema integrato di strumenti assicurativi-finanziari rivolto alle imprese che operano sui mercati esteri. Questa scelta senza dubbio può portare ad una facilitazione dell'accesso

agli strumenti stessi, offrendo alle imprese un unico interlocutore, che potrà indirizzarle sulla base delle loro esigenze.

Industria 4.0

Confapi e le Pmi non possono che guardare con attenzione alla sfida di Industria 4.0, nonostante l'assenza all'interno della cabina di regia di una rappresentanza specifica delle piccole e medie imprese, che più della grande industria necessitano di essere supportate in questo percorso.

Confapi ritiene che, nell'ambito delle misure previste in termini di incentivi e di ammortamenti e super ammortamenti finalizzati all'innovazione tecnologica, sarebbe utile stilare dei parametri di riferimento tarati sulle capacità di innovazione dell'impresa e sul settore merceologico, puntando a sostenere quelle aziende che, pur con un alto potenziale di sviluppo di processi e di prodotti, ad oggi risultano poco innovative. Si potrebbero considerare quindi misure diversificate che tengano conto sia della valorizzazione del capitale umano sia dell'implementazione del *know-how* aziendale. Un primo passo potrebbe essere quello di creare dei canali che incentivino e agevolino le piccole e medie imprese ad accedere a delle condizioni particolarmente favorevoli per l'acquisto di strumenti ad alto potenziale tecnologico (software, stampanti 3D) mediante rateizzazioni lunghe nell'acquisto o differimento del pagamento nel tempo, anche con la possibilità di permutare la tecnologia obsoleta con i nuovi strumenti.

Senza ombra di dubbio il processo di trasformazione del sistema economico produttivo che il Piano Industria 4.0 metterà in atto, andrà anche a trasformare il mercato del lavoro che richiederà figure sempre più specializzate. In tale contesto, andrebbe valorizzata l'attività dei Fondi Interprofessionali quale strumento per favorire percorsi formativi e di aggiornamento professionale in linea con le politiche attive del lavoro. Solo i Fondi interprofessionali, data la loro pluriennale esperienza nella formazione aziendale e il loro radicamento territoriale, sono in grado di favorire una formazione non accademica, ma di utilità pratica che possa fornire all'imprenditore/lavoratore gli strumenti necessari ad acquisire una conoscenza adeguata per padroneggiare le nuove tecnologie. È necessario un processo di formazione culturale che investa sia i vertici aziendali sia la forza-lavoro. Sarebbe interessante, nell'ambito del Piano Industria 4.0, che il MISE potesse trovare delle forme di collaborazione con i

Fondi interprofessionali incentrandole sull'implementazione della digitalizzazione.

Il mondo delle imprese deve essere messo nelle condizioni anche di poter lavorare in stretta sinergia con le migliori università e centri di ricerca, per tracciare un sentiero comune che possa permettere di lanciare brevetti e prodotti innovativi. Solo così si può competere per vincere. Senza ricerca non c'è innovazione, ma non c'è ricerca senza industria.

Coesione, riequilibrio territoriale e mezzogiorno

I dati economici più recenti mostrano come la crisi degli ultimi anni abbia accentuato le differenze esistenti fra Nord e Sud. Se tale processo di crescita a due velocità non verrà almeno mitigato, in futuro sarà sempre più difficile anche solo ipotizzare politiche economiche "nazionali", che siano in grado di interrompere l'emorragia di risorse e capacità che sta investendo il Mezzogiorno, di cui la fuga dei giovani rappresenta la punta dell'iceberg.

All'interno delle regioni del Sud esistono situazioni fra loro differenti che richiedono di essere osservate attentamente da vicino per coglierne le peculiarità e ipotizzare specifiche vie di uscita dalla crisi economica e sociale.

In gioco, vi sono diversi milioni di euro provenienti dai POR, ma prevale la lentezza e tante risorse risultano ad oggi ancora disimpegnate.

In un tale contesto, Confapi ribadisce che sarebbe opportuno coinvolgere maggiormente, sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione, le Parti sociali quali osservatori privilegiati della realtà economica-produttiva locale. Se si analizza come verranno impegnate le risorse destinate, si evince una forte concentrazione di interventi in campo ambientale, mentre nell'ambito delle scelte infrastrutturali, si dovrebbero focalizzare maggiori investimenti su infrastrutture ferroviarie, portuali e aeroportuali. Infine si rinviene poca attenzione per il sostegno alla ricerca e all'innovazione, temi assolutamente rilevanti alla luce dell'attuazione del Piano Industria 4.0.

Confapi ritiene che tali scelte delineano una visione d'insieme che rischia di cogliere solo parzialmente le esigenze di sviluppo produttivo e di mobilità in un territorio che ha *performance* economiche nettamente inferiori ad altre aree del Paese. Ad avviso di Confapi bisogna puntare alla qualificazione e al rafforzamento del territorio valorizzando tutte le componenti di sistema all'interno del quale si muovono le Pmi.

Piani Individuali di Risparmio

Una novità introdotta con la Legge di Bilancio 2017 è stata senza dubbio quella dei Piani Individuali di Risparmio, uno strumento per indirizzare il risparmio dei singoli individui verso investimenti industriali di medio-lungo termine.

Dal momento che i Pir sono destinati ad aziende con fatturati da 50 a 200 milioni di euro, di fatto tagliano fuori la grandissima parte delle nostre Pmi, dati anche gli elevati costi di emissione di tali strumenti. Non dimentichiamoci che già i minibond sono stati utilizzati solo dalle medie e grandi imprese. Al fine di favorire la patrimonializzazione e la crescita dimensionale delle aziende italiane, il 95% delle quali ha meno di 10 addetti, si potrebbe, per esempio, puntare sulla concessione di un credito di imposta a fronte di operazioni straordinarie di *merger and acquisition*.

Fondo di garanzia per le Pmi

Se da una parte i dati del 2016 confermano che il Fondo di garanzia per le Pmi sia attualmente uno degli strumenti più utilizzati per garantire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, in questa sede si rende opportuno evidenziare alcune criticità contenute nel decreto di riforma di prossima pubblicazione.

- ✓ Operazioni a rischio tripartito: occorrerebbe innalzare la soglia massima stabilita per le operazioni di questo tipo (120mila € per impresa beneficiaria) che per il settore industriale è insufficiente.
- ✓ La riduzione a due esperti del numero dei componenti del Consiglio di gestione in rappresentanza delle associazioni delle piccole e medie imprese risulta inidonea a valorizzare il ruolo associativo nella gestione del Fondo. In tale prospettiva, Confapi ritiene che si debba affiancare al Consiglio di gestione un ulteriore organismo che possa rappresentare più efficacemente i sistemi associativi di imprese, banche e confidi.

Sistema giudiziario

In merito alle previsioni contenute nel Def 2017 sul sistema giudiziario, Confapi non può che insistere su quanto rappresentato più volte in altre sedi circa la

necessità di attuare una riforma strutturale che dia certezza di tempi, sanzioni e pene. In particolare, considerando quanto si intende attuare in ambito civile, si condivide la previsione che rafforza le competenze delle Sezioni specializzate in materia di imprese nella nuova denominazione di “Sezioni specializzate per l’impresa e il mercato”. È necessario però, che tale provvedimento, si accompagni - a pena di rimanere privo di efficacia - ad una contestuale semplificazione procedurale che consenta, ad esempio, di prevedere un procedimento a cognizione sommaria dedicato alle piccole e medie imprese per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni. Sull’implementazione del processo telematico, quale strumento di semplificazione del rito anche in ambito penale, non può che condividersi lo sforzo dell’Esecutivo teso a mettere a regime la relativa procedura purché siano elise le storture del sistema dovute a strumentazioni informatiche spesso insufficienti.

In tale contesto di revisione complessiva, si ritiene che l’iniziativa dell’Esecutivo di rivedere la materia della criminalità economica non possa prescindere dall’includere nella disamina prospettata l’annosa questione della riforma del d.lgs. 231/2001 e ss. mm. e ii. sulla responsabilità amministrativa delle imprese (ormai divenuto quasi un codice nel codice) che Confapi considera ormai imprescindibile a circa 15 anni dalla sua entrata in vigore.

È innegabile che l’attuale disciplina del D.lgs. 231/2001, per numerosi aspetti, risulta particolarmente vessatoria e foriera di eccessivi e spropositati costi nonché di sanzioni particolarmente onerose, suscettibili di poter determinare la stessa chiusura aziendale a seguito della malaugurata applicazione del prescritto regime sanzionatorio.

Alternanza scuola-lavoro

Confapi ritiene che la collaborazione tra mondo della formazione e delle imprese sia di fondamentale importanza ed è necessario che i due mondi dialoghino concretamente. In tale contesto, si potrebbero realizzare degli attestati per certificare le competenze acquisite dagli studenti formati “*on the job*” e riconoscere una certificazione di qualità, una sorta di bollino blu, alle aziende che si sono dedicate all’impegno educativo degli studenti. In questo modo le imprese che ottengono queste certificazioni potrebbero vedersi riconoscere maggiori incentivi, normativi ed economici, che riducano la

burocrazia e permettano a uno studente di entrare in azienda senza stravolgerne l'organizzazione, ma apportando invece un valore aggiunto.

Attuazione della “Buona Scuola”

Confapi valuta positivamente la revisione dei percorsi di istruzione professionale ed il loro raccordo con percorsi dell'istruzione e formazione professionale, nonché l'ampliamento degli indirizzi, che da 6 passeranno ad 11. Si auspica altresì che la scelta di creare una Rete nazionale delle Scuole Professionali coinvolga a livello informativo ed organizzativo il mondo delle Pmi, permettendo un efficace collegamento tra mondo dell'impresa e mondo dell'istruzione professionale a vantaggio dell'occupabilità giovanile.

Piano Nazionale Scuola Digitale

Nell'ambito del piano di digitalizzazione scolastica, Confapi accoglie con favore lo stanziamento di 50 milioni di euro per l'educazione all'imprenditorialità, per i percorsi di apprendimento, hackathon, incubazione ed accelerazione, nonché i 40 milioni di euro stanziati per l'orientamento. L'auspicio è che nella definizione degli strumenti e dei criteri che verranno utilizzati in fase di attribuzione dei fondi venga reso concreto il coinvolgimento delle associazioni rappresentative delle imprese, in particolare quelle che rappresentano le Pmi.

Politiche ambientali

Oggi è indubbio che l'acqua rappresenti il tema fondamentale da affrontare nell'ambito delle politiche di sviluppo sostenibile, anche in considerazione dell'art. 68 bis del Testo Unico Ambientale che ha inserito il Contratto di Fiume nell'ambito del nostro ordinamento. La gestione dell'acqua deve essere quindi interpretata dalle imprese alla luce di una molteplicità di variabili, il c.d. "co-uso" di tale risorsa per costruire intorno al fiume filiere produttive per la messa a sistema di diverse strategie settoriali dell'uso dell'acqua irrigua, guardando anche a soluzioni eco-innovative che stimolino una crescita economica sostenibile e creino posti di lavoro anche nel settore della gestione della risorsa idrica, salvaguardandone la qualità e quantità.

Si ritiene necessario individuare strategie di sviluppo legate all'uso dell'acqua e nel contempo creare piattaforme di dialogo multilivello con il coinvolgimento degli stakeholders.